

Documento degli economisti

Al Parlamento della Repubblica Italiana e alle forze politiche
Per un cambiamento della politica economica in Italia ed Europa che rilanci
domanda,
sviluppo e occupazione

In questo difficile momento il paese ha bisogno di un governo autorevole che agisca con determinazione sia all'interno che nel quadro europeo e globale. Pur non nascondendo le gravi responsabilità che competono a buona parte della classe dirigente nazionale per non aver saputo attuare politiche che favorissero lo sviluppo del paese, la stagnazione dell'economia italiana nell'ultima decade trova la sua principale spiegazione nell'ambito del contesto macroeconomico europeo, e in particolare nell'assenza, nella costruzione dell'Unione Monetaria, di un quadro di politiche fiscali e monetarie coordinate volte alla crescita, alla piena occupazione, all'equilibrio commerciale fra gli stati membri, e a una maggiore equità distributiva nei paesi e fra i paesi.

La crisi europea e il suo aggravamento, in particolare con l'attacco ai titoli del debito pubblico italiano, trovano la loro origine in questa assenza e sono solo parzialmente riconducibili alla progressiva caduta di credibilità del governo sinora in carica. La mancata iscrizione tra i compiti della Banca Centrale Europea del tradizionale ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti dei debiti sovrani ha contribuito ad esporre all'attacco i titoli del debito italiano e di altri paesi europei. Le misure intraprese dai paesi dell'Eurozona per sostenere i debiti sovrani, e in primo luogo il cosiddetto Fondo Salva-Stati, risultano del tutto insufficienti anche per i debiti delle economie più piccole, e a maggior ragione per quelli dei paesi più grandi. Per di più le misure di restrizione dei bilanci pubblici che vengono richieste in cambio di quegli aiuti hanno aggravato la recessione e la stessa crisi finanziaria nei paesi beneficiari. Attualmente l'Eurozona è senza una bussola. Per l'opposizione del paese più forte, nell'ultima riunione del G-20 essa ha persino respinto la proposta di una emissione di Diritti Speciali di Prelievo da parte del Fondo Monetario Internazionale a sostegno dei debiti sovrani sotto attacco. Sono in gioco la sopravvivenza dell'Unione Monetaria e del Mercato Unico, e la stabilità economica europea e globale.

I firmatari di questo appello ritengono che la grave situazione attuale nelle sue cause contingenti e di lungo periodo non possa essere affrontata se non nel quadro di un progressivo mutamento dell'insieme delle politiche economiche europee, fatte salve le azioni di politica economica che l'Italia deve intraprendere al suo interno. Siamo per un più pieno coordinamento delle politiche fiscali, monetarie e salariali in Europa, che includa a pieno titolo la piena occupazione fra gli obiettivi. Per questo siamo fermamente contrari alla iscrizione nelle Costituzioni nazionali della clausola del pareggio del bilancio pubblico.

In queste circostanze riteniamo che il nuovo esecutivo debba rapidamente muoversi nelle sedi europee appropriate, con la necessaria determinazione e le necessarie

alleanze politiche, per ottenere una garanzia ferma e illimitata della BCE sul debito sovrano italiano e degli altri paesi dell'Eurozona, volto a ricondurre i tassi di interesse ai livelli pre-crisi -intervento da tempo sostenuto anche dall'Amministrazione americana e da molti autorevoli economisti di diverso orientamento teorico. Riteniamo, anche in questo caso con il conforto di opinioni diffuse tra gli economisti, che politiche di riduzione dei debiti pubblici siano in questa fase controproducenti, e reputiamo quindi che la richiesta nei riguardi della BCE vada accompagnata da un impegno non già all'abbattimento, ma bensì alla stabilizzazione del rapporto debito pubblico/Pil in Italia e negli altri paesi in difficoltà. Un nuovo esecutivo, tecnico o politico, che si configurasse invece come mero esecutore delle richieste europee, quali espresse nelle scorse settimane, determinerebbe un aggravamento della crisi economica e finanziaria in Italia e in Europa, con devastanti conseguenze sociali e l'insostenibilità degli attuali accordi, monetari e commerciali, nell'UE. Fermo nella denuncia di tali pericoli, il Governo italiano si dovrebbe pertanto fare promotore in ambito europeo e del G-20 di politiche fiscali, monetarie e salariali concertate volte al rilancio della domanda aggregata, in particolare da parte dei paesi in forte avanzo commerciale.

La riduzione dei tassi, accompagnata dall'impegno alla stabilizzazione del rapporto debito/Pil, nel quadro di politiche internazionali espansive libererebbe nel nostro paese risorse per la crescita sia dal lato del sostegno della domanda interna che del rilancio della competitività. Riteniamo in particolare che tali risorse - assieme a quelle che dovranno provenire da una seria lotta all'evasione fiscale, da un'imposta che colpisca i patrimoni su base regolare e annua e non una tantum, e dalla razionalizzazione della spesa pubblica (inclusi i costi della politica) - vadano prioritariamente destinate alla riduzione del carico fiscale sul lavoro, con un aumento dei salari netti, al sostegno di istruzione, ricerca e cultura, all'aumento degli investimenti per l'industria pubblica e il Mezzogiorno, alla difesa dell'ambiente, all'efficienza della giustizia e della pubblica amministrazione, alla difesa della legalità. Su questi obiettivi un nuovo e più autorevole esecutivo dovrebbe impegnarsi in Europa chiedendo e restituendo fiducia al popolo italiano.

(documento e lista aggiornata delle adesioni su

<http://documentoeconomisti.blogspot.com/>)

Adesioni

Acocella Nicola, Università di Roma 1

Artoni Roberto, Università Bocconi Milano

Bagnai Alberto, Università Gabriele D'Annunzio Pescara

Barba Aldo, Università di Napoli Federico II

Biagioli Marco, Università di Parma

Blankenburg Stephanie, SOAS Università di Londra

Bosco Luigi, Università di Siena

Bosi Paolo, Università di Modena e Reggio Emilia

Canale Rosaria Rita, Università di Napoli Parthenope

Cangiani Michele, Università Ca' Foscari Venezia

Carrera Antonio Cuerpo, Università Complutense Madrid (Spagna)

Jorge Carreto, Universidad Nacional Autonoma de Mexico (UNAM),

Caselli Gianpaolo, Università di Modena e Reggio Emilia

Castellano Rosaria, Università di Macerata
Cesaratto Sergio, Università di Siena
Chiodi Guglielmo, Università di Roma 1
Ciccone Roberto, Università di Roma 3
Contini Bruno, "S. Cogneetti de Martiis" Università di Torino
D'Ippoliti Carlo, Università di Roma 1
De Cecco Marcello, Scuola Normale Superiore di Pisa
De Muro Pasquale, Università di Roma 3
De Vivo Giancarlo, Università di Napoli
Devillanova Carlo, Università Bocconi Milano
Luca Fantacci, Università Bocconi Milano
Farina Francesco, Università di Siena
Febrero Panos Eladio, Università di Castilla La Mancha (Spagna)
Felice Emanuele, Università autonoma di Barcellona (Spagna)
Fiorito Luca, Università di Palermo
Franzini Maurizio, Università di Roma 1
Saverio M. Fratini, Università di Roma 3
Fubini Lia, Università di Torino
Ghignoni Emanuela, Università di Roma 1
Ginzburg Andrea, Università di Modena e Reggio Emilia
Hodgson Geoffrey, Università di Hertfordshire (RU)
King John, La Trobe University, Melbourne (Australia)
Krimpas George E., Università di Atene (Grecia)
Lavoie Marc, Università di Ottawa (Canada)
Enrico Sergio Levrero, Università di Roma 3
Lombardi Mauro, Università di Firenze
Loperato Francis Luiz C., Università di Campinas (Brasile)
Lucarelli Stefano, Università di Bergamo
Lugli Loris, già direttore IRES Emilia Romagna
Lunghini Giorgio, Università di Pavia
Maffeo Vincenzo, Università di Roma 1
Marani Ugo, Università di Napoli Federico II
Marcuzzo Maria Cristina, Università di Roma 1
Mongiovi Gary, St.Johns University (USA)
Morrone Mario, Università di Pisa
Napolitano Oreste, Università di Napoli Parthenope
Nutti Domenico Mario, Università di Roma 1
Ofria Ferdinando, Università di Messina
Madsen Ove Mogens, Aalborg University (Danimarca)
Pagano Ugo, Università di Siena
Palazzi Paolo, Università di Roma 1
Palumbo Antonella, Università di Roma 3
Park Man-Seop, Università di Seul (Corea del sud)
Pastrello Gabriele, Università di Trieste
Pennacchi Laura, Fondazione Basso
Picchio Antonella, Università di Modena e Reggio Emilia
Pivetti Massimo, Università di Roma 1
Pugno Maurizio, Università di Cassino
Ramazzotti Paolo, Università di Macerata
Rangone Marco, Università di Padova
Ravagnani Fabio, Università di Roma 1
Realfonzo Riccardo, Università del Sannio
Louis-Philippe Rochon, Laurentian University, Ontario (Canada)
Rossi Sergio, Università di Friburgo (Svizzera)
Saccareccia Mario, Università di Ottawa (Canada)
Sacconi Lorenzo, Università di Trento (direttore Econmetica)
Sau Lino, "S. Cogneetti de Martiis" Università di Torino
Sawyer Malcolm, Università di Leeds
Schiattarella Roberto, Università di Camerino
Solari Stefano, Università di Padova
Stefania Gabriele, dirigente ricerca CNR
Stirati Antonella, Università di Roma 3

Stefano Sylos Labini, ENEA Roma
Travaglini Carlo, M., Università di Roma 3
Tridico Pasquale Università di Roma 3
Alfonso Vadillo, Facultad de Economía
Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM)
Vercelli Alessandro, Università di Siena
Watt Andrew, Senior researcher European Trade Union Institute
Zezza Gennaro Università di Cassino e Levy Institute (USA)